

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO – A.A.
2013-2014

_Cognome	Usai
_Nome	Nicola
_Matricola	794079
_Anno di corso	Secondo
_Corsi di studi	Design del prodotto
_Sezione	P4
_e-mail	nicola.usai@hotmail.it
_Sede di scambio	ENSAAMA Olivier de Serre (PARIS)
_Stato	Francia
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	F Paris 323
_Semestre svolto all'estero	Primo

Mi chiamo Nicola Usai e sono ragazzo trentino studente di design del prodotto qui al Politecnico di Milano. L'idea di affrontare l'esperienza Erasmus è sempre stata nei miei interessi ancor prima di iniziare l'università e non appena avuta la possibilità ho fatto domanda. Ho deciso di partire già il secondo anno per non avere interferenze con l'anno di laurea ma soprattutto per avere l'immediata possibilità di applicare le conoscenze apprese già in ambito scolastico potendole far maturare al meglio dentro di me.

Inizialmente ero molto indeciso sulla destinazione da scegliere perché ritengo che viaggiare in tanti luoghi differenti, possa solo aumentare il livello di competenza di un designer permettendogli di vedere ed imparare i meccanismi progettuali che vengono insegnati ai nostri colleghi all'estero. Essendo molto affascinato dai paesi scandinavi ero inizialmente improntato verso quella meta, ma la mancanza di una grande città tra le opzioni a mia disposizione ha cambiato i miei piani. Così mi sono rivolto a Parigi, una capitale mondiale che da sempre è stata al centro del mondo e che ha accolto i più importanti nomi non solo del design ma anche di tutte le arti in generale ed io ritengo che una ricca cultura generale sia una fonte fondamentale d'ispirazione anche per il lavoro di designer. La mia scelta non è stata effettuata solo guardando alla città, ma soprattutto prendendo in considerazione il fattore scolastico. Mi sono informato molto bene su diverse scuole in diverse città prima di prendere la decisione definitiva poiché l'Erasmus è sì divertimento, (tanto divertimento!), ma soprattutto arricchimento culturale da applicare al nostro lavoro.

Dopo i processi di selezione ho avuto la conferma che sarei partito in compagnia di un'altra ragazza che come me avrebbe frequentato il secondo anno di design del prodotto nella stessa scuola. La nostra avventura è cominciata il 10 settembre, otto giorni prima dell'inizio delle lezioni, con il viaggio in treno destinazione Paris Gare de Lyon. Avevamo prenotato un ostello per cercare un appartamento durante quella settimana visto che l'ENSAAMA essendo una piccola università in città non aveva a disposizione delle residenze per gli studenti. Pur non essendo mai stato a Parigi prima, non avendo una casa e con una conoscenza di francese che rasentava il suolo (non avendolo mai studiato prima in vita mia), sono partito molto carico e con la convinzione

di trovare facilmente casa in pochi giorni. Questa convinzione è stata presa a calci nel giro di due notti. Trovare casa a Parigi non è proprio facile, ma neanche impossibile. Infatti dopo tre giorni il tempo ci stringeva la gola e la ragazza che era partita con me è riuscita a trovare per sé una soluzione da un'amica ed io di conseguenza ho trovato un altro appartamento per conto mio. Sia trovare la casa che i futuri coinquilini è stato possibile grazie ai vari gruppi Facebook presenti in rete. Ho benedetto Zuckerberg quando ho dormito per la prima notte nel mio futuro letto, anche se effettivamente esistono milioni di altri modi per trovare appartamenti o stanze. Per esperienza consiglio di farsi una piccola vacanza durante l'estate e trovare una sistemazione per tempo e con calma, io per cause di lavoro non ho potuto ma con un po' di forza di volontà (e di culo che come si sa aiuta gli audaci) sono riuscito nell'impresa. Gli appartamenti a Parigi sono particolarmente cari, come d'altronde lo è il costo generale della vita. I trasporti pubblici ad esempio costano una follia ma sono incredibilmente efficienti e indispensabili. In ogni caso esistono molte agevolazioni per gli studenti (anche stranieri) sia per i mezzi che per l'alloggio, occorre solo informarsi bene e compilare qualche chilo di documenti tipico della burocrazia francese.

Io ovviamente non conoscevo le persone con cui avrei vissuto per i prossimi cinque mesi ma sono stato molto fortunato. Eravamo due ragazze, una olandese e una tedesca, e due ragazzi, un catalano ed ovviamente me stesso. Non avremmo potuto trovarci meglio, nonostante qualche ovvio disagio da convivenza. Solitamente in questi tipi di viaggio all'estero è molto difficile trovarsi male con le persone che ti circondano, anche perché ci sono talmente tante persone tra cui scegliere che non si può restare da soli. Io consiglio vivamente di frequentare per quanto possibile persone straniere in modo da vivere al massimo l'esperienza di scambio culturale, anche se ovviamente ho stretto amicizia con diversi italiani, siamo un po' dappertutto. Il massimo è frequentare ragazzi autoctoni in modo da imparare a conoscere veramente la città nei suoi meandri più sconosciuti e particolari essendo oltretutto costretti ad imparare la loro lingua. Prima di frequentare gli studenti francesi devo ammettere che mi ci è voluto parecchio tempo, non tutti sono particolarmente aperti ed accoglienti ma soprattutto io non sapevo spicciare una parola! Quindi un pochino anche mea culpa. La scuola non metteva a disposizione corsi di lingua e così col mio libro di francese e le maniche rimboccate, mi sono dato da fare in continuazione per poter imparare una lingua totalmente nuova!

A casa parlavamo inglese mentre a scuola non sapevano neanche cosa fosse (sono addirittura più capre di noi in lingue straniere). Infatti i primi giorni ho avuto parecchie difficoltà nel comprendere cosa dovessi fare, compilare, andare. Non capivo niente.

Grazie al mio portfolio sono stato inserito in una classe di livello superiore rispetto a quella che avrei dovuto frequentare e quindi non avevo neanche l'appoggio dell'altra ragazza, quella che era partita insieme a me, che almeno un po' di francese lo conosceva. Mi sono ritrovato catapultato in una classe di venti persone già tutte immerse nel lavoro di chissà quale progetto ma grazie a qualche gesto sono riuscito a capire cosa dovessi fare, più o meno.

Il contesto scolastico lì è completamente differente rispetto all'immenso complesso del Politecnico. Un piccolo edificio, classi da non più di venti persone e tanti corsi soprattutto di cultura generale che ovviamente non facendo parte del mio piano di studi non capivo se avessi dovuto seguire o meno. Dopo aver provato tutti i corsi ho stilato un nuovo piano di studi e ho iniziato a capire quali lezioni seguire. Nel frattempo imparavo a conoscere la città che per la bellezza e la cultura di cui si circonda mi ha fatto innamorare sin dai primi giorni in cui mi ha accolto.

Dopo il primo mese iniziavo a sostenere i primi piccoli discorsi coi miei compagni in francese e che mi hanno spiegato come funziona l'Ensaama. Questa è una scuola differente rispetto ad altre analoghe presenti sul territorio francese. Qui tengono molto ad un aspetto puramente creativo e filosofico puntando su molti corsi che sviluppino queste sensibilità. Esiste poi un macro corso di laboratorio dove si affronta la vera e propria progettazione. Più professori contemporaneamente propongono diversi progetti da affrontare (di solito due o tre allo stesso tempo) con tempi di consegna particolarmente rapidi poiché non sono interessati in un'analisi approfondita del progetto e della sua fattibilità quanto nello sviluppo di idee innovative puramente concettuali. Nel corso dei mesi passati là ho affrontato molti progetti con tanti tipi di approcci diversi l'uno dall'altro e questo mi ha permesso di apprendere in maniera approfondita molte strategie progettuali differenti che mi hanno letteralmente aperto la mente rispetto alla concezione di progettazione che avevo prima della mia partenza. Un progetto particolarmente interessante è stato l'ultimo: in collaborazione con un'azienda francese e con un team di ingegneri per l'innovazione stavamo sviluppando un esoscheletro, progetto che purtroppo, ora sto potendo seguire solo indirettamente a distanza.

Essere costretti a ritornare in Italia (nel mio caso per questioni economiche date dalla mia famiglia) è stato molto difficile da accettare. L'ultimo mese è stato senza dubbio il migliore, si conoscono meglio la città, compagni ed amici e soprattutto si riesce a parlare con una certa disinvoltura in ogni contesto. Sono entusiasta della mia esperienza complessiva, ho mantenuto amicizie e contatti, ho imparato una nuova lingua e migliorato sconsideratamente l'inglese come in Italia non avrei mai potuto fare. Soprattutto sono contento di tutto ciò che ho appreso a scuola che pur non essendo dello stesso livello tecnico in confronto ai miei compagni rimasti in Italia, ha ampliato le mie vedute oltre confini che tra queste mura non ti possono insegnare. Quindi il mio consiglio è partire, in questo periodo della nostra vita non importa neanche troppo dove, l'importante è partire e farlo presto in modo da poter essere subito persone più forti caratterialmente e professionalmente, grazie a delle conoscenze che stando fissi in un solo punto del mondo non si possono imparare.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Keshu Khat', is written over a horizontal line.